

# Massaccesi: «Abbiamo molti contatti ma l'Alfa Romeo non è in vendita»

## «Cerchiamo — aggiunge — collaborazioni per nuove progettazioni, per la produzione e la rete commerciale» - Partner europeo per un furgone? - Morra (Flm): «Parli la Finmeccanica»

ROMA — Ettore Massaccesi, presidente dell'Alfa e del sindacato delle aziende pubbliche (Inferind) è secco e categorico nello smentire le voci che danno in vendita la casa automobilistica. «E' una forzatura», ci dice. E aggiunge: «Non stiamo cercando una partecipazione finanziaria nel gruppo. La verità è un'altra: vogliamo fare un'operazione del tipo di quella condotta dalla Fiat con la Peugeot per lo stabilimento dell'Alfa di Sangro, in Abruzzo. Cerchiamo cioè partner per fare un veicolo commerciale (e forse abbiamo trovato qualcuno in Europa), un altro modello di vettura, e per la rete commerciale. Insomma, cerchiamo collaborazioni per la progettazione, la produzione e la vendita. Questo può essere possibile con uno o più gruppi automobilistici o può anche dare luogo a piccole nuove società». L'Alfa, quindi, resta pubblica, resta nel sistema delle Partecipazioni Statali.

C'è stato un gonfiamento artificioso delle cose dette da Pietro Sette, presidente dell'Iri? «Può darsi — risponde il segretario nazionale della Flm Nando Morra — che l'opinione di Sette sia stata forzata, ma quelle que-

stioni meritano più attenzione e cautela. La partita del sindacato statale non è un affare o un cruccio privato del presidente dell'Iri. Ci sono i sindacati, i partiti, il Parlamento per poter esporre e discutere idee, programmi e strategie».

Incontriamo il presidente dell'Alfa nel suo ufficio al settimo piano dell'ufficio della Finmeccanica. Massaccesi appare tranquillo e dice di non essere rimasto «convolto» dalle anticipazioni dell'interista di Sette anche se ha dovuto interrompere le vacanze appena iniziato il lavoro. La verità è che non si cambia i rapporti di forza sociali e politici con un contratto. I contratti si devono fare e questo lo potevamo fare quattro mesi prima. Noi abbiamo perso l'occasione, irripetibile, di chiudere il bilancio dell'Alfa Nord in pareggio per aver trascinato la vertenza per tanti mesi. Abbiamo risultati positivi anche dall'Alfa di Pomigliano e non c'è più un'auto in giacenza». Nel 1978, d'altro canto, il gruppo automobilistico ha venduto il 28 per cento in più rispetto al 1977 ed ha prodotto il 10 per cento in più. L'andamento positivo è confermato da questi primi sei mesi con le vendite salite di un altro venti per cento.

«Abbiamo molte idee in testa», conclude Massaccesi e si capisce che alcune di queste riguardano lo stabilimento meridionale (l'impegno assunto con il sindacato della Alfa e dell'Interind pensa

ancora al contratto e allora diventa evidentemente nervoso. Non ce l'ha tanto con i sindacati quanto con chi (Confindustria, settori del patronato privato, forze politiche) ha impedito la conclusione in tempi più ravvicinati e ragionevoli della vertenza dei metalmeccanici. «Non si cambiano i rapporti di forza sociali e politici con un contratto. I contratti si devono fare e questo lo potevamo fare quattro mesi prima. Noi abbiamo perso l'occasione, irripetibile, di chiudere il bilancio dell'Alfa Nord in pareggio per aver trascinato la vertenza per tanti mesi. Abbiamo risultati positivi anche dall'Alfa di Pomigliano e non c'è più un'auto in giacenza». Nel 1978, d'altro canto, il gruppo automobilistico ha venduto il 28 per cento in più rispetto al 1977 ed ha prodotto il 10 per cento in più. L'andamento positivo è confermato da questi primi sei mesi con le vendite salite di un altro venti per cento.

«Abbiamo molte idee in testa», conclude Massaccesi e si capisce che alcune di queste riguardano lo stabilimento meridionale (l'impegno assunto con il sindacato della Alfa e dell'Interind pensa

segnaire all'Alfa una prospettiva di sviluppo anche in termini di occupazione meridionale. L'altra faccia della medaglia è quella della integrazione produttiva tra Alfa Nord e Alfa Sud: il che per noi deve significare più occupazione nel Mezzogiorno risolvendo insieme i problemi dell'attuale rapporto tra lavoratori produttivi e non. E la soluzione di questo problema passa per la piena utilizzazione degli impianti e dei lavoratori. L'Alfa dice di aver bisogno di produrre di più nel Mezzogiorno e noi poniamo l'obiettivo della produttività: perché allora non sperimentare una diversa organizzazione degli orari di lavoro e, quindi, il 5x6?». La terza questione posta da Morra riguarda la possibilità del gruppo dirigente dell'Alfa: «ma la responsabilità deve riguardare tutti i livelli delle forze produttive del gruppo e non solo un'azienda che non sia monoprodottrice e spenda che esistono ancora spazi da coprire nei settori della componentistica. Una occasione per nuovi investimenti e occupazione nel Mezzogiorno. Calabria compresa».

«L'Alfa Romeo — sostengono i sindacati milanesi — è dunque, risolvibile. Ci sono invece ombre sul settore, ci sono problemi per alcune aziende di prodotti, come le auto di media cilindrata. Lo "scorporo" di un pezzo d'azienda (vedi Alfa Sud) non solo non risolvibile, questo problema, ma renderebbe precario anche la situazione dell'Alfa Nord, che in parte produce per la Alfa Sud».

«L'Alfa — si è detto ancora — la confidenza stampa ha, nonostante la crisi del settore e i processi di concentrazione in corso a livello internazionale, un suo spazio nel mercato dell'auto. Ha bisogno di produrre auto di qualità e nello stesso tempo grandi quantità nella gamma di media cilindrata. Per questo accorrono soldi. Noi chiediamo solo che i rapporti che si andranno a stabilire siano fatti nella chiarezza».

G. F. Mennella

## «Chiarezza e non manovre» dicono i delegati di Arese

MILANO — L'avvocato Sette è libero di fare tutte le dichiarazioni che crede, ma i problemi seri si affrontano nelle sedi naturali e istituzionali. Lì ci si confronta e ci si scontra, se è necessario. Tutto quanto viene fatto al di fuori ha solo l'aria della manovra strumentale». Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo — o per lo meno quel «pezzo» del Consiglio che è rimasto in fabbrica a rappresentare i circa tremila fra operai e impiegati che in agosto sono al lavoro — ha voluto dire la sua sulla «bufala» di una notizia che si è abbattuta sulla casa del biciccone e sul suo futuro. Lo ha fatto in una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina alla Flm milanese, lanciando prima di tutto un attacco polemico sul metodo usato dal presidente dell'Iri e dal presidente dell'Alfa. Massaccesi, aveva invitato alla fine di giugno a tutti i capi di ven-

dità o di svendita di parte del gruppo non si è affatto parato. L'ipotesi su cui il gruppo dirigente era al lavoro, scartata la strada di riportare la casa del biciccone alle dimensioni di una azienda che produce piccole quantità di auto preziate, era (e rimane) una prova contraria: quella della costituzione di un «sistema di alleanze» che consenta di mantenere sia la gamma produttiva attuale sia i livelli di occupazione. Nessun accenno, comunque, è stato fatto in questo incontro di fine luglio ad una possibile modifica del pacchetto azionario.

«Il rinvianone — hanno detto ancora i delegati — è stato un po' il chiodo fis-

so del sindacato negli ultimi anni. Proprio in questo ultimo sanatorio di servizio, alcune delle proposte da noi formulate nella conferenza organizzata dalla Flm nell'ottobre del '77 sono state prese in considerazione e realizzate dalla direzione. I frutti sono già venuti».

Le cifre che vengono succedute sono ufficiali, fanno parte di una relazione dello Ing. Innocenti: parlano di una attenuazione della perdita operativa dell'Alfa Romeo del 27 per cento rispetto al '77; di un aumento del 10 per cento della produzione del 28 per cento del vendite. Di contro si registra un contenimento nei costi, compreso quello del personale.

«L'Alfa Romeo — sostengono i sindacati milanesi — è dunque, risolvibile. Ci sono invece ombre sul settore, ci sono problemi per alcune aziende di prodotti, come le auto di media cilindrata. Lo "scorporo" di un pezzo d'azienda (vedi Alfa Sud) non solo non risolvibile, questo problema, ma renderebbe precario anche la situazione dell'Alfa Nord, che in parte produce per la Alfa Sud».

«L'Alfa — si è detto ancora — la confidenza stampa ha, nonostante la crisi del settore e i processi di concentrazione in corso a livello internazionale, un suo spazio nel mercato dell'auto. Ha bisogno di produrre auto di qualità e nello stesso tempo grandi quantità nella gamma di media cilindrata. Per questo accorrono soldi. Noi chiediamo solo che i rapporti che si andranno a stabilire siano fatti nella chiarezza».

«L'Alfa Romeo — sostengono i sindacati milanesi — è dunque, risolvibile. Ci sono invece ombre sul settore, ci sono problemi per alcune aziende di prodotti, come le auto di media cilindrata. Lo "scorporo" di un pezzo d'azienda (vedi Alfa Sud) non solo non risolvibile, questo problema, ma renderebbe precario anche la situazione dell'Alfa Nord, che in parte produce per la Alfa Sud».

# Palleggio di responsabilità per la Snia

## Un altro incontro inconcludente al ministero dell'Industria presidiato dai lavoratori - Assente Mediobanca - «Via libera» all'accesso ai fondi della riconversione industriale - L'incognita del consorzio

ROMA — Si continua a pestare l'acqua nel mortaio per la Snia. L'incontro di ieri al ministero dell'Industria (presidiato dai lavoratori) si è risolto, ancora una volta, con una nulla di fatto. L'ostacolo formale del «via libera» all'accesso della Snia ai fondi della legge sulla riconversione industriale è stato eliminato. Ma la Snia non si accontenta e chiede «via libera» anche al consorzio bancario per scaricare sulle banche creditrici l'onere del salvataggio-risanamento. Su questo terreno, però, Mediobanca, principale creditrice della Snia, non intende marciare. E ieri i rappresentanti di questo istituto non si sono presentati alla riunione ministeriale.

Perché la riluttanza di Mediobanca? L'istituto è tra i principali finanziatori anche

della Montefibre, del gruppo Montedison, in amministrazione controllata da qualche giorno. Mediobanca, quindi, è interessata a condizionare la formazione del consorzio per la Snia a una analogo soluzione per la Montefibre. E si conoscono le difficoltà che incontrerà la generalizzazione di consorzi, anche perché le banche (che sono chiamate a sostenere il peso maggiore di questo tipo di interventi) non ritengono sufficiente l'impegno finanziario diretto dello Stato.

A questo punto la situazione appare senza via d'uscita. L'unica possibilità di sbloccarla sta in un intervento del governo che — come chiedono i sindacati — non si limiti all'erogazione dei fondi ma entri nel merito delle scelte produttive, in coerenza con gli obiettivi del piano di settore.

Invece, al palleggio di responsabilità tra gruppi industriali e istituti bancari il governo contrappone un atteggiamento da Ponzo Pilato. Tipica la presa di posizione del Comitato interministeriale per la politica industriale che ieri si è limitato a prendere atto del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato per l'accesso della Snia — come è prattuto dai produttori e delle loro organizzazioni, che convogliano nei «silos» le buiole sufficienti.

Le cose sono profondamente mutate quest'anno, perché dopo la nomina (fatta da Prodi durante la sua breve apparizione al ministero della industria) di un commissario per le fabbriche meccaniche (siderurgiche del gruppo Maraldi) il governo si è dato — come dice senza mezzi termini un documento firmato ieri a Ferrara dalle segreterie provinciali del PCI, PSI, DC e PSDI — alla «lattanzza» e non ha ancora scelto i nodi di fondo relativi al gruppo stesso. Sono mancati, cioè, i finanziamenti adeguati per garantire la campagna. Non sono andati avanti gli «atti irreversibili» richiesti da un ampio arco di forze produttive e politiche (il documento di Ferrara è indicativo) per realizzare lo scorporo degli zuccherifici del resto del gruppo, con il loro passaggio ai produttori associati.

Angelini presidente della Sir  
Pirelli: è pronto il piano

ROMA — È stato approvato ieri dal CIPI il piano di risanamento del gruppo Pirelli, sulla base del parere sostanzialmente positivo espresso nei giorni scorsi dall'apposito comitato tecnico del ministero dell'Industria.

Il piano di risanamento, che prevede un raggiungimento del riequilibrio in tre anni, decotezzazione della recessione economica e parte del aumento gratuito del capitale da 79 a 108 miliardi e 163 miliardi mediante l'acquisto di azioni. Il denaro necessario per questa operazione sarà fornito dalla società controllata e 40 da un consorzio bancario.

«L'Alfa Romeo — sostengono i sindacati milanesi — è dunque, risolvibile. Ci sono invece ombre sul settore, ci sono problemi per alcune aziende di prodotti, come le auto di media cilindrata. Lo "scorporo" di un pezzo d'azienda (vedi Alfa Sud) non solo non risolvibile, questo problema, ma renderebbe precario anche la situazione dell'Alfa Nord, che in parte produce per la Alfa Sud».

## Campagna saccarifera: tensione in Emilia

### Presidiate dai bieticoltori le prefetture di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il simbolo e il prefetto a presidio delle prefetture di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, attuati ieri mattina da folte delegazioni di operai, produttori e trasportatori, ha fatto bene intendere in quale clima di incertezza e di crescente tensione si sta vivendo la vigilia dell'apertura della campagna saccarifera. A maggior ragione in Emilia-Romagna, dove sono concentrati ben 22 dei 50 zuccherifici operanti in Italia e tutti i sei stabilimenti del gruppo Maraldi che da almeno tre anni si presentano all'appuntamento della campagna con un'immagine di affidabilità sempre più scolorita.

Naturalmente i prefetti hanno preso nota ed assicurato il

## Il dollaro più forte non danneggia la lira

ROMA — La ripresa del dollaro, sull'onda dei mutamenti nella politica monetaria statunitense, ha provocato un lieve e momentaneo deprezzamento della lira con le altre valute europee. Nel complesso si ha però stabilità nonostante la scaiata dei tassi d'interesse all'estero. Il nuovo presidente della banca centrale statunitense (Federal Reserve) Paul Volcker non ha lasciato margini di ambiguità nel dichiarare che i tassi d'interesse aumenteranno quanto sarà necessario per frenare la fuga del dollaro. Aiutano questa strategia non solo l'aspirazione di un'economia che si svilupperà a ritmo di Washington, ma anche un notevole e stabile ricambio di capitali dall'estero. In quattro mesi ben 104 società non USA hanno annunciato investimenti negli Stati Uniti, approfittando del minor costo del dollaro. Gli investimenti esteri sono così saliti da 13 miliardi di dollari nel 1977 agli attuali 40 miliardi, con notevole sollievo per le bilance dei pagamenti.

La competizione per acquisire capitali, o impedire la loro uscita, è stata posta al centro dell'attuale fase della crisi economica.

La notizia che il gruppo Montedison ha aumentato il fatturato del 28 per cento nei primi mesi dell'anno (34 per cento) è un notevole impulso nel giudizio sulla congiuntura italiana. Come già per l'ANIC, il risultato è superiore alle previsioni e si realizza nonostante la debolezza degli investimenti. Ciò riporta in primo piano la questione delle riserve potenziali dei grandi gruppi industriali italiani, messa da parte con la corsa all'assistenzialismo pubblico. I grandi gruppi mostrano capacità di reazione autonoma congiunturale che non sfruttano.

## Harry's Moda: domani incontro al ministero

LECCO — Da lunedì le operai dell'Harry's Moda di Lecce occupano la sede dell'amministrazione provinciale. Il presidio, al quale prendono parte le duemila lavoratrici della grande azienda di abbigliamento salentina, andrà avanti almeno fino a domani, giorno in cui si svolgerà a Roma, al ministero dell'Industria, un incontro tra le parti per cercare una soluzione all'annosa vertenza.

Da anni l'Harry's Moda è in una grave crisi finanziaria e i lavoratori gravano la minaccia costante di drastiche riduzioni dell'occupazione. Quasi tre anni fa al ministero dell'Industria fu raggiunto un accordo in base al quale l'azienda fu acquistata dalla San Remo, avrebbe dovuto entrare nel consiglio di amministrazione dell'Harry's Moda il 10 per cento del pacchetto azionario.

L'intesa è rimasta lettera morta, così come senza conseguenze è rimasto anche l'impegno della GEPI verso un'altra azienda di Lecce, la Diba. La Lim e Leale di Praia a Mare, la Manconi e Tedeschi di Caserta (i quattro consigli di fabbrica si riuniscono domani a Roma con la segreteria della FIULTA).

Si è registrato in tutto questo tempo un ignobile palleggio di responsabilità tra governo, GEPI e amministrazione locali. La situazione dell'Harry's si è ulteriormente aggravata. Le opere sono, fra l'altro, in arretrato di tre mesi di salario (750 milioni). L'ultimo pretesto della GEPI per non intervenire, come invece sollecitano i sindacati e se con gli impegni assunti, è stato il ritiro del decreto di rifinanziamento dell'ente. Fra oggi e domani, per l'azienda leccese sono in programma anche incontri e iniziative parlamentari e politiche.

## Tempi ristretti per chiudere gli ultimi contratti

ROMA — La stagione contrattuale, o almeno la sua fase estiva, si va esaurendo. Per le vertenze ancora aperte c'è un «serrate» finale per cercare di concludere entro la settimana e non dover riprendere nuovamente i negoziati a settembre. Ma anche in caso di aggiornamento a dopo le ferie, non c'è vacanza completa nel senso che gruppi di lavoro si incontreranno nel corso del mese (è il caso degli autotrasportatori) proprio per preparare e rendere più agevole la «ripresata» autunnale.

Questa esaurita è ormai la «partita» contrattuale del settore costruzioni. Una ipotesi d'accordo è stata raggiunta con le cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia. E' un'intesa di massima che dovrà essere completata in sede di stesura definitiva entro la fine di settembre per quanto riguarda la ripartizione. I criteri di distribuzione dell'orario di lavoro e la questione degli accreditamenti contrattuali con i settori affini (laterizi, manufatti, lapidei, progettazione edite).

In una fase critica sono entrate, invece, le trattative per i 400 mila lavoratori del settore legno. Oggi e domani avranno luogo due incontri che i sindacati ritengono «decisivi». In ogni caso non sembra di potersi escludere un aggiornamento a dopo le ferie.

Negli incontri in programma con la Fedeleggio (azienda aderenti alla Confindustria) e con la Confapi (piccole aziende) si discuterà ancora della parte politica della piattaforma e dei diritti d'informazione. Una intesa di massima, sull'informazione, è già stata raggiunta nei giorni scorsi, ma rimangono ancora alcuni aspetti da precisare. In particolare quali sono le aziende tenute a informare il sindacato. Proprio su questo punto, nei giorni scorsi, c'è stata una battuta d'arresto.

I sindacati sono decisi a premere per arrivare il più rapidamente possibile ad un accordo anche sugli altri punti della piattaforma. La mobilitazione della categoria continuerà anche per questa settimana in programma quattro ore di sciopero.

Una situazione nuova si è finalmente determinata al tavolo delle trattative per il

## Tempi ristretti per chiudere gli ultimi contratti

ROMA — La stagione contrattuale, o almeno la sua fase estiva, si va esaurendo. Per le vertenze ancora aperte c'è un «serrate» finale per cercare di concludere entro la settimana e non dover riprendere nuovamente i negoziati a settembre. Ma anche in caso di aggiornamento a dopo le ferie, non c'è vacanza completa nel senso che gruppi di lavoro si incontreranno nel corso del mese (è il caso degli autotrasportatori) proprio per preparare e rendere più agevole la «ripresata» autunnale.

Questa esaurita è ormai la «partita» contrattuale del settore costruzioni. Una ipotesi d'accordo è stata raggiunta con le cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia. E' un'intesa di massima che dovrà essere completata in sede di stesura definitiva entro la fine di settembre per quanto riguarda la ripartizione. I criteri di distribuzione dell'orario di lavoro e la questione degli accreditamenti contrattuali con i settori affini (laterizi, manufatti, lapidei, progettazione edite).

In una fase critica sono entrate, invece, le trattative per i 400 mila lavoratori del settore legno. Oggi e domani avranno luogo due incontri che i sindacati ritengono «decisivi». In ogni caso non sembra di potersi escludere un aggiornamento a dopo le ferie.

Negli incontri in programma con la Fedeleggio (azienda aderenti alla Confindustria) e con la Confapi (piccole aziende) si discuterà ancora della parte politica della piattaforma e dei diritti d'informazione. Una intesa di massima, sull'informazione, è già stata raggiunta nei giorni scorsi, ma rimangono ancora alcuni aspetti da precisare. In particolare quali sono le aziende tenute a informare il sindacato. Proprio su questo punto, nei giorni scorsi, c'è stata una battuta d'arresto.

I sindacati sono decisi a premere per arrivare il più rapidamente possibile ad un accordo anche sugli altri punti della piattaforma. La mobilitazione della categoria continuerà anche per questa settimana in programma quattro ore di sciopero.

Una situazione nuova si è finalmente determinata al tavolo delle trattative per il



Una manifestazione dell'Harry's Moda di Lecce

# Lettere all'Unità

### Chiediamogli perchè non ci hanno più votato

Cari compagni, sono un abbonato all'Unità e quindi, attraverso il nostro giornale, come posso, di seguire gli avvenimenti che si susseguono nel nostro Paese e fuori di esso. Ma soprattutto cerco di capire certe cose che sono avvenute in Italia il 3-4 e il 10 giugno '79 e cioè i motivi che hanno portato il PCI a subire una così sensibile flessione elettorale. In queste settimane, in questi giorni post-elettorali tutto il partito nostro è, giustamente, impegnato attraverso riunioni e dibattiti a cercare le cause di tale insuccesso.

PIETRO PELLECCIA  
Presidente dell'Istituto professionale per il commercio (Avellino)

Un forte impegno, ma hanno bisogno di libri e riviste

Campagna direttore, il nostro circolo versa in una situazione che non può durare. I compagni, negli ultimi anni, hanno lavorato con grande impegno cercando di superare le difficoltà economiche e soprattutto sulla povertà di mezzi, in un tessuto sociale difficile. Siamo a Pisticci, in provincia di Matera, un comune del Mezzogiorno che nel 1975 si è riusciti a strappare dalle mani della DC con enormi sacrifici e l'impegno di moltissimi giovani.

Nonostante il deludente risultato delle ultime elezioni politiche, siamo partiti subito a fare un lavoro culturale e di studio che non ha mai abbandonato che pur sarebbe stato comprensibile — con numerose iniziative. Per portare avanti, però, abbiamo bisogno di aiuto. Per questo ci stiamo rivolgendo ai vari compagni a diversi livelli. In particolare ai lettori chiediamo un aiuto, se è possibile, in libri o altro materiale per permettere, a quei non pochi giovani, che frequentano quotidianamente la nostra sede, di migliorare la loro preparazione culturale e dare un motivo in più per fermarsi in sede.

LETTERA PIRMATA  
dal Circolo della FGCI Piazza Umberto I, n. 23 (Pisticci - Matera)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare per tutte le lettere che ci pervengono. Ma ci auguriamo di assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del contenuto sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Lucrèzia IGNAZI, Favone del Mella; Mario LORENZINI, Senigallia; Sergio PAVANI, Camera di Legnano; Roberto RUGGERI, Imola; Sabatino TONDO, Milano; Francesco CAROZZA, Lecco; Roberto CAROZZI, Sesto San Giovanni; Mario DERNA, Milano; Adalberto COSTANTINI, Milano; Giovanni ZAGHINI, Brescia; Franco GOTTARDO, Bergamo; Antonio SERRA, Gonnese; Gianfranco MORDONINI, Parma (prendendo spunto dai risultati elettorali, ci scrive una lettera lunga, con cinque correzioni; ringraziamo il lettore per il suo impegno, ma non possiamo pubblicare proprio l'ampio scritto).

BONACASA, Genova («Perché l'Unità non ha pubblicato la nota del presidente a favore dei socialisti, rinvianone Husak da 251 cittadini cecoslovacchi? Ritengo opportuno un'aperta della Direzione del PCI, del PCC e dell'ipotesi che una legge presentasse nella pratica qualche lacuna, può sanare frattura ormai più che una legge, ma si tratta di quell'inutile rimbombo di leggi e Camere per la modifica di qualche insignificante voce di un articolo. Penso perciò sia inutile il bicameralismo e penso anche — e non è cosa da poco — che il Parlamento il cui impaccio potrebbe servire a costituire annualmente parecchie case popolari»).

GINO VINCENZI (Gottol - Mantova)

### Considera un doppione Camera e Senato

Caro direttore, sull'Unità di un po' di tempo addietro, in risposta alla lettera di un compagno che, come me, non era d'accordo sul fatto che Camera e Senato, si facesse notare che la seconda camera serve per una rilettera della legge e per dare al Paese leggi più giuste possibili. Un discorso — a mio parere — che non legge, perché molte leggi sono state promulgate malgrado la decantata rilettera; secondo, perché le composizioni politiche del Senato sono pressoché identiche e quindi il doppio non ha senso.

Una proposta di legge prima di giungere in aula ha un iter abbastanza lungo e poco qualificato e nell'ipotesi che una legge presentasse nella pratica qualche lacuna, può sanare frattura ormai più che una legge, ma si tratta di quell'inutile rimbombo di leggi e Camere per la modifica di qualche insignificante voce di un articolo. Penso perciò sia inutile il bicameralismo e penso anche — e non è cosa da poco — che il Parlamento il cui impaccio potrebbe servire a costituire annualmente parecchie case popolari»).

GIORGIO VINCENZI (Gottol - Mantova)

### Il panino del presidente agli esami di maturità

Signor direttore, le incio la seguente «Lettera aperta» all'on. ministro della Pubblica Istruzione.

Il 11 DPR 16 gennaio 1978, n. 513, che modifica in parte il trattamento di missione previsto dalla legge 18 dicembre 1973, n. 836, all'art. 3, precisa che se la distanza dalla località di missione è tale che sia possibile raggiungere il posto in meno di 90 minuti, in base agli orari ufficiali dei servizi di linea, non spetta l'indennità intera, ma l'indennità oraria (un ventiquattresimo, cioè, per ogni ora) con l'obbligo del rientro in sede ogni giorno. Il decreto ha, così, peggiorato la legge. In base a questa disposizione, da ora per terra tra Napoli e Avellino, più di 80 km, si aveva diritto all'intera missione (50 ore mensili) in più, e cioè, di 1250 lire al mese, con il mio salario di 1224 per ora, della intera missione, vale a dire spettano lire 795 per ora. Per un massimo prelievo di 10 ore di lavoro al giorno, un commissario di esami, al di sotto di ogni categoria, realizza lire 7.950.

Signor ministro, si tratta di un affronto autentico alla dignità del professore. Le rimando, numerosi anche quest'anno, deprecando anche questo. Penso ai disagi che il commissario è chiamato ad affrontare durante l'intero arco di un mese, non ultimo il disagio derivante dalla necessità di doversi pure alimentare, il più delle volte con un panino, consumato in un breve intervallo, nella stessa aula di esami. E ciò, non solo per assicurare il regolare svolgimento degli esami, ma anche per non essere costretto ad attingere al già misero stipendio, da riservare alle crescenti necessità familiari.

PIETRO PELLECCIA  
Presidente dell'Istituto professionale per il commercio (Avellino)

Fiorio COLOMEICUC e altre firme (chiedono, a proposito della legge sull'editoria, che il contributo statale sia distribuito anche alle radio e televisioni private in quanto a questa parte il Paese è spogliato di un servizio radiotelevisivo della collettività di 4 soli preventivi della pubblica amministrazione. Si può dire che l'unico servizio pubblico di minima partecipazione ai controlli del canone di abbonamento obbligatorio della Rai, il servizio di radiotelevisivo di base, ha fatto parte di una commissione agli esami di maturità e in una lunga lettera di 10 ore di lavoro al giorno, un commissario di esami, al di sotto di ogni categoria, realizza lire 7.950.

Signor ministro, si tratta di un affronto autentico alla dignità del professore. Le rimando, numerosi anche quest'anno, deprecando anche questo. Penso ai disagi che il commissario è chiamato ad affrontare durante l'intero arco di un mese, non ultimo il disagio derivante dalla